

natural FASHION l'abito buono

a cura di
MARINA SPADAFORA
Stilista e attivista green,
è coordinatrice per l'Italia
di Fashion Revolution,
movimento che si batte
per una moda
equa e sostenibile.

vuoi tu sposare... la terra?

*Con scelte consapevoli, il tuo matrimonio
diventa speciale anche per il pianeta*

In molti Paesi i matrimoni sono ancora un'occasione per mostrare il proprio status. In India, dove spesso sono sfarzosi, il governo ha vietato quelli visibili dalla strada, per non esacerbare la condizione della maggioranza della popolazione che vive in povertà. Altrove, fortunatamente, cresce la voglia di cerimonie più intime e autentiche, soprattutto tra i giovani, che cercano soluzioni vicine alle loro esigenze, responsabili e sostenibili. Una tendenza che sta velocemente prendendo piede, e alla quale il mercato risponde con proposte interessanti e variegate.

Ne è un esempio la collaborazione tra Atelier Emé e mending for good, che ha portato alla realizzazione di una collezione esclusiva di abiti da sposa recuperati dagli archivi dell'atelier e reinterpretati con tecniche artigianali. I principi dell'upcycling e della circolarità hanno guidato questa iniziativa: il recupero dà all'abito una seconda opportunità di vivere ed essere amato.

Altra realtà interessante è quella di **Cangiari**, azienda di moda sostenibile della Locride che unisce un forte impegno sociale all'etica ambientale. Gli abiti sono realizzati con tessuti fatti su telai a mano, con filati organici e certificati. Le tessitrici e la cooperativa che li cuce fanno parte del Consorzio **Goel**, che si batte per offrire opportunità lavorative al di fuori delle logiche mafiose ancora presenti nella zona. Inoltre, le tecniche di lavorazione a telaio vengono tramandate dalle maestre tessitrici più anziane alle giovani apprendiste a



1

GREEN COUTURE

1. Un abito di Leila Hafzi.
2. Alcune delle proposte disponibili su Vinted.com
3. Una creazione Atelier Emé customizzata da mending for good.



2



3



Una proposta **Cangiari**.

voce, cantando una canzone: una tradizione suggestiva che rende ogni pezzo un'opera d'arte.

Se usciamo dall'Italia, molto interessante è il lavoro di Leila Hafzi, una designer norvegese che ha iniziato a esplorare la sostenibilità nel 1997. I suoi abiti da fiaba sono realizzati a mano in Nepal da donne che vengono retribuite con un salario dignitoso e trattate con rispetto. I materiali sono interamente sostenibili, e i coloranti naturali.

Se non si vuole investire nell'acquisto di una *robe de mariée*, una scelta etica è il noleggio. Diversi siti, come Dressyoucan.com e Drexcode.com, offrono il servizio: gli abiti si possono provare direttamente in showroom o ricevere a casa (con una piccola caparra) per fare la propria scelta in tranquillità. Oppure, si può optare per un capo vintage, da comprare in un negozio second hand, in un mercatino e online: nell'ultimo anno su Vinted.com, sito di abbigliamento e accessori preloved, c'è stato un incremento del 23% nelle ricerche di abiti da sposa e in questa categoria ci sono più di 115 mila articoli tra i quali scegliere.

Ricordo che alle mie nozze avevo un abito comprato a Parigi. Fatto di lenzuola dell'Ottocento, spesso e materico: quando camminavo faceva quel meraviglioso fruscio che solo il vero lino produce. La giacchina era una mia creazione, in pizzo di lana cotta, e l'insieme era completato da un meraviglioso cappello, creato per me dal londinese Philip Treacy.

Quello delle nozze è un giorno memorabile: puoi renderlo anche gentile, attraverso scelte più consapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato